

nulla. Quindi, la Commissione Affari costituzionali, la Commissione trasporti ed il Comitato dei nove, che si era già riunito, si trovano di fronte a queste pseudoriforme fatte con colpi di mano e presentate direttamente all'Assemblea.

Francamente, tutto ciò, prima ancora che proceduralmente, è politicamente inaccettabile. Credo che, per quanto riguarda gli aspetti non solo di procedura in senso formale, ma di correttezza nei rapporti fra Governo e Parlamento (mi riferisco a tutto il Parlamento e non solo all'opposizione), bypassare le competenze delle Commissioni di merito per presentare all'ultimo momento maxiemendamenti fuori sacco in materie di tale rilevanza renda il rapporto fra Governo e Parlamento totalmente impraticabile.

Non è che non si vogliano realizzare le riforme; è che quando si vogliono fare le riforme bisogna avere la correttezza di confrontarsi con le Commissioni di merito e con il Parlamento, che non può trovarsi di fronte a colpi di mano dell'ultimo momento.

Signor Presidente Fiori, per questo motivo, mi appello anch'io a lei, perché a sua volta si faccia tramite con il Presidente della Camera, affinché si ponga definitivamente fine a tutto ciò e vengano ritirati tali maxiemendamenti.

È stato già preannunciato il ritiro dell'emendamento in materia notarile perché abbiamo fermamente protestato. Tuttavia, chiediamo che venga ritirato anche l'altro emendamento presentato all'Assemblea all'ultimo momento.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché già i colleghi Boato e Boccia hanno rappresentato la situazione riguardo agli effetti di un'iniziativa del Governo sul provvedimento relativo alla legge di semplificazione.

Vorrei aggiungere solo una considerazione. Ci troviamo di fronte ad una smen-

tita di quanto il sottosegretario Saporito ha affermato durante i lavori del Comitato dei nove che si è concluso poche ore fa, alle ore 15, in cui, come è stato riferito, vi è stato l'impegno a ritirare la delega, richiesta ulteriormente rispetto a quelle già contenute nel testo che la Commissione ha varato e che è all'esame dell'Assemblea, riguardante la questione del notariato.

Il rappresentante del Governo ha preso atto delle giuste rimostranze che le opposizioni hanno avanzato in quella sede, trattandosi di materie che non erano state oggetto di alcuna discussione in Commissione, impegnandosi a ritirare quell'emendamento ed impegnandosi (come in quel momento si deduceva) a non presentarne altri. Adesso, ci troviamo di fronte alla presentazione di questo nuovo emendamento che, come ricordavano i colleghi, ha come obiettivo un riassetto complessivo di tutta la materia dell'autotrasporto di persone e cose (regolamentazioni, fissazione di tariffe sui servizi e quant'altro). Non metto in evidenza la questione in termini regolamentari.

So che in termini regolamentari vi sono...

PRESIDENTE. Ma lei ha fatto un richiamo al regolamento!

RENZO INNOCENTI. No, signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Tali iniziative alterano la normale programmazione dei lavori perché l'Assemblea si trova investita di nuovi argomenti mai istruiti all'interno delle Commissioni. Mi riferisco sia alla Commissione competente su questo provvedimento, cioè la I Commissione, sia alla Commissione trasporti che dovrebbe avere quanto meno diritto di parola sulle questioni legate al riassetto dell'intero settore dell'autotrasporto di cose e persone.

Ecco perché ritengo che tali problemi abbiano l'effetto di alterare la giusta e necessaria valutazione dei provvedimenti in Assemblea da parte dei colleghi, mancando chi per regolamento — questo sì — avrebbe titolo ad esaminare tale questione. Ciò interviene sulla normale ed ordinaria

programmazione dei nostri lavori perché tali iniziative del Governo, appunto, scardinano il principio di dare a tutti la possibilità di esaminare i provvedimenti che sono stati istruiti.

Perciò, le chiedo espressamente di farsi interprete, come sempre ha fatto, di queste nostre rimostranze nei confronti del Governo affinché ritiri questo emendamento. Inoltre, sarebbe necessario convocare il Comitato dei nove per discutere la necessità che in aula si trattino gli argomenti istruiti dalla Commissione. In questo caso, infatti, non vi sono situazioni di urgenza per cui, entro una determinata data, bisogna assumere una decisione. Si tratta del riordino complessivo di un settore importante come quello del trasporto, dunque sono necessari un'istruttoria ed un coinvolgimento dei destinatari del provvedimento che, sempre in termini di regolamento, sono indicati come elementi importanti e non soggetti passivi dell'intero procedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza coglie il significato della preoccupazione politica sollevata, ma deve far rilevare che il regolamento consente al Governo, come l'onorevole Innocenti ha riconosciuto, la facoltà ed il diritto di presentare emendamenti nei limiti previsti dal quinto comma dell'articolo 86. Dunque, la Presidenza non può far altro che esercitare una vigilanza rigorosa affinché siano rispettati i termini, siano concessi alle opposizioni i tempi per approfondire e presentare eventuali subemendamenti e la materia introdotta sia attinente alla materia oggetto del provvedimento in esame. Pertanto, esula dalle competenze della Presidenza intervenire sul Governo per stigmatizzare un comportamento che il regolamento al Governo consente.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2031-bis-B (ore 18,05).

**(Ripresa esame dell'articolo 19
— A.C. 2031-bis-B)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 19.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, questo nostro emendamento vuole limitare i poteri discrezionali da parte delle compagnie di assicurazione ed intervenire a favore degli assicurati. In particolare, si propone che quando le compagnie di assicurazione pattuiscono forme di garanzia per il recupero delle franchigie debbono sottoporre preventivamente le clausole all'esame ed all'approvazione dell'Isvap. Proponiamo, inoltre, che l'insieme delle franchigie a carico dell'assicurato non superi l'importo di 1.500 euro per anno assicurativo.

Abbiamo verificato, nella relazione annuale dell'Isvap, che nel 2000 la raccolta dei premi RC auto e natanti sono state pari al 51 per cento del lavoro diretto.

I sinistri denunciati (senza tenere conto dei CID) sono stati invece pari a circa 4.800.000, con una riduzione del 6,6 per cento. L'effetto di una franchigia a discrezione delle compagnie significa per le medesime poter incassare una quantità notevole di premi aggiuntivi. Nel solo 2001 all'ISVAP sono arrivati 133.000 reclami, di cui 24.000 riguardano il settore RC auto. I verbali emessi dall'ISVAP per infrazioni commesse da parte delle compagnie agenti

e periti sono stati 1.629, con conseguenti sanzioni pecuniarie per la cifra di 2.854,00 euro.

Pertanto l'emendamento che proponiamo ha lo scopo di tutelare gli assicurati evitando loro di dover sottostare all'esclusivo potere discrezionale delle compagnie di assicurazione. Per questo ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Nieddu 19.6, Alfonso Gianni 19.2 e Zeller 19.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Comprendo che la maggioranza e il Governo vogliano chiudere al più presto la discussione su questo collegato alla legge finanziaria approvata lo scorso anno, però credo che vi sia un dovere di chiarezza, anche se non nei confronti del Parlamento, perlomeno nei confronti del paese. Quello che si è aperto ieri su questo provvedimento è stato un dibattito abbastanza strano, perché si è visto che il Governo non è in grado di rispondere (o non vuole farlo) ad alcune domande formulate dall'opposizione, che pertanto rinnovo invitando dunque il sottosegretario a dire al paese cosa il Governo intenda fare.

Difatti, successivamente a questo provvedimento, dovremo approvare un altro

disegno di legge, sempre collegato alla finanziaria del 2002, con il quale si prevede di dare una delega, anzi più deleghe, al Governo per il riordino dell'intero sistema assicurativo. La domanda che pongo, dunque, è la seguente: in che rapporto stanno i due provvedimenti? Voglio dire, le norme che andiamo ad approvare in materia di RC auto rimarranno le stesse anche nella delega che daremo al Governo per il riordino dell'intero sistema assicurativo?

Vi è poi un'altra considerazione da fare, ancora più strana. Se leggessimo la relazione svolta ieri dal relatore ci renderemmo conto di come alcune norme, contenute in questa parte riguardante la RC auto, non siano condivise da parti importanti di questa maggioranza. Ci viene però detto di concludere l'approvazione di questo provvedimento e che poi il Governo provvederà in qualche modo a rimediare.

Ora capite che è molto difficile discutere su un provvedimento importante che riguarda la RC auto (che riguarda quindi milioni e milioni di cittadini), non sapendo se quello che approveremo resterà o se invece il Governo lo modificherà (quindi senza sapere come verrà utilizzata la delega che il Parlamento probabilmente domani concederà al Governo per riordinare l'intero settore assicurativo).

Venendo poi al contenuto specifico di questo emendamento, anche se comprendo la volontà di cassare tutta la legislazione prodotta nella scorsa legislatura dal centrosinistra, tuttavia inviterei la maggioranza a tenere perlomeno conto dei risultati delle indagini conoscitive. In una di esse, svolta dal Parlamento nella scorsa legislatura sul « caro RC auto » si individuò nella misura della personalizzazione della tariffa una misura in grado di contrastare l'aumento delle tariffe.

Ecco, con questa norma, che avete introdotto al Senato, eliminate l'obbligo per le imprese di assicurazione di stipulare contratti *bonus-malus* con franchigia a richiesta del contribuente.

Ritengo, invece, che la personalizzazione delle polizze assicurative sulla taglia di ciascun assicurato, di ciascun automo-

bilista, costituisca una delle strade da percorrere per abbassare il costo delle tariffe RC auto.

Per tale motivo, vi invitiamo ad esprimere un voto favorevole su tali proposte emendative, volte a sopprimere il comma 3 dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nieddu 19.6, Alfonso Gianni 19.2 e Zeller 19.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grotto 19.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, stiamo esaminando l'articolo 19, che tratta dei premi con franchigia, ma nell'articolo manca la parte fondamentale, vale a dire l'obbligo per tutte le compagnie di predisporre contratti con franchigia.

Sappiamo benissimo che le compagnie, di fatto, non vogliono predisporre questo tipo di contratto, in quanto si tratta di contratti che hanno un minor costo per l'utente e che, quindi, assicurano un minore introito alle stesse compagnie.

La franchigia non è altro che la possibilità per l'utente di ottenere la polizza ad un costo inferiore, sapendo che, nel caso in cui dovesse avere dei sinistri, pagherebbe una parte di questi sinistri. Quindi, è una scelta ragionata dell'utente

quella di risparmiare e, dall'altra parte, quella di essere più prudente nella guida; dunque, vi è un doppio vantaggio.

Ritengo che queste polizze costituiscano veramente uno degli strumenti fondamentali per far calare il costo delle tariffe. Se vogliamo — come credo sia intendimento del Governo — che le tariffe siano effettivamente abbordabili da parte di tutti, dobbiamo fare in modo che le compagnie non prevedano soltanto i contratti *bonus-malus*, ma anche questo tipo di contratti. Solo in tal modo, credo, si potrà veramente dare un colpo significativo all'aumento indiscriminato delle tariffe RC auto.

Purtroppo, ritengo che, anche oggi, la discussione che si sta svolgendo in aula sia già partita blindata; quindi, da parte nostra vi è la consapevolezza che non sarà possibile approdare a nessun tipo di modifica. Tuttavia, credo che alla fine gli utenti, vale a dire tutte le famiglie italiane, sapranno verificare chi veramente si è prodigato affinché il costo delle tariffe assicurative per le auto possa veramente diminuire *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la scorsa settimana, quando è stato approvato dall'Assemblea il decreto fiscale, il gruppo della Margherita non esitò a sostenere le buone ragioni delle compagnie di assicurazione che, per la prima volta, si vedevano intaccate dal Governo attraverso una forte tassazione e con le riserve cosiddette tecniche che hanno costituito una scelta molto grave. Infatti, nella storia delle assicurazioni, è la prima volta che viene compiuta questa scelta.

Oggi, non abbiamo difficoltà nell'affermare che questo provvedimento, pur migliorato rispetto al testo iniziale presentato dal Governo, contiene ancora norme che sono chiaramente a favore delle compagnie di assicurazione, a scapito degli assicurati, degli utenti, dei consumatori.

Ritengo che le scelte, contenute in questo provvedimento, per contenere il costo dei premi assicurativi siano sbagliate.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti. Anche nel corso del dibattito svoltosi ieri pomeriggio, abbiamo notato grandi aperture da parte dello stesso relatore. Però, le conclusioni non ci sembrano convergenti. Si prende atto, insieme, che la situazione dell'alto costo delle tariffe è intollerabile, ma non si converge su proposte come quella contenuta nell'emendamento Grotto 19.7, mirante ad obbligare le compagnie di assicurazione a contrarre le polizze con la cosiddetta tariffa *bonus-malus*. Si prevede, dunque, la facoltà e non l'obbligo, mentre sappiamo bene che per gli assicurati vi è l'obbligo di assicurarsi. Sinora le compagnie non avevano neanche l'obbligo a contrarre. In verità, in questo caso il testo è sicuramente più puntuale.

L'ammontare delle tariffe riguarda ormai 20 milioni di famiglie italiane, vale a dire quasi tutte le famiglie italiane. E i costi incidono sulle condizioni di vita. Vorrei ricordare che in una città come Napoli, per l'assicurazione di un'automobile di media cilindrata, un neopatentato è costretto a pagare un milione di vecchie lire al mese. Quando ad una famiglia avete sottratto un milione, credo che le sue condizioni di vita si abbassino notevolmente.

Pertanto, chiedo all'Assemblea di approvare questo emendamento per costringere le compagnie a praticare la cosiddetta tariffa *bonus-malus*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grotto 19.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUGI GASTALDI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 20.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 20.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, questo è il primo tentativo di mettere in discussione l'autonomia dell'ISVAP. Credo che in un mercato ancora non liberalizzato — ma questa dovrebbe essere la direzione verso la quale incamminarci — un ruolo importante lo debbano svolgere le autorità di garanzia. Voi inserite in questo articolato la figura dell'attuario incaricato. È un passo in avanti rispetto all'originaria formulazione del Governo che prevedeva di individuare l'attuario incaricato fra il personale dipendente della stessa compagnia assicuratrice. Fortunatamente, tale previsione è stata eliminata da quest'Assemblea, durante il dibattito nel febbraio scorso; si prevede, però, che l'emanazione delle disposizioni relative alla regolamentazione delle attività dell'attuario incaricato sia predisposta dal Ministero delle attività produttive. Noi prevediamo, invece, che questa regolamentazione sia predisposta dall'ISVAP, vale a dire dall'autorità di vigilanza. Crediamo, infatti, che gli aspetti tecnici legati all'individuazione e alla regolamentazione di tale attività debbano essere lasciati alla responsabilità dell'ISVAP, vale a dire dell'organo che deve certificare lo stato delle riserve, i livelli di garanzia patrimoniale delle imprese e il rispetto del principio dell'obbligo a contrarre in materia di RC auto. Si tratta dell'istituto che, in ultima istanza, deve rispondere alla domanda di trasparenza e di corretto svolgimento dell'attività assicurativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'importanza di questo emendamento, perché con esso diamo alla figura dell'attuario incaricato una missione precisa e spingiamo ad affrontare il tema che consideriamo, come ho avuto modo di dire in un intervento precedente, fondamentale per attuare un regime di trasparenza che consenta di controllare davvero le tariffe e che restituisca ai bilanci delle assicurazioni, particolarmente

per quello che riguarda le riserve tecniche, una attendibilità che scoraggi ogni tentativo di scaricare sui consumatori i pesi e la crescita delle tariffe che non sono invece legittimi. Ci sembrerebbe una specificazione importante della norma che viene presentata nel provvedimento e non si vede la ragione per la quale questo miglioramento, che immagino possa essere condiviso anche dai colleghi della maggioranza, non debba essere inserito all'interno del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 20.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 21*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sui tre emendamenti presentati dal collega Gambini.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 21.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, questo è il secondo attacco all'autonomia dell'Isvap, ossia dell'istituto di vigilanza sul settore delle assicurazioni. Nel momento in cui nel nostro paese apriamo il dibattito sulle *authority*, sulle autorità di vigilanza, e sono state presentate diverse proposte di legge di riforma delle *authority* e delle autorità di regolazione anche da parte di autorevoli esponenti della maggioranza, il Governo inserisce in questo testo un colpo ad una autorità di vigilanza. Non capisco quale sia il ruolo e la reale funzione del

comitato di esperti in materia di assicurazioni che verrà istituito presso il Ministero delle attività produttive: senza competenze e mezzi propri, il comitato dovrà occuparsi di tariffe RC auto, con il compito di raccogliere dati, informazioni e notizie in materia fornite dall'Isvap, ossia dall'istituto che ha il compito di fare quelle stesse cose.

Allora io mi domando e vi domando, a cosa serve questo comitato di esperti da istituire presso il ministero se non a delegittimare la vigilanza, e a tentare, peraltro in maniera maldestra, di riconquistare terreno sulle competenze assicurative, pure a rischio di alimentare confusione e deresponsabilizzazione? Credo che approvando questi emendamenti saremo in grado di limitare i danni che con l'articolo 21 faremo all'Isvap e all'intero settore assicurativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, questa è uno degli articoli più importanti del capo III del provvedimento, che si riferisce al settore della RC auto.

Dalla rubrica di questo articolo 21 si evince che il provvedimento dovrebbe riguardare la tutela dei consumatori. Voglio cogliere l'occasione per rivolgere, a nome dei rappresentanti del gruppo della Margherita – e spero anche a nome di tutta l'Assemblea –, un sentito ringraziamento alle associazioni dei consumatori, per l'opera puntuale ed intelligente di sensibilizzazione, di conoscenza e di approfondimento riguardo a questi problemi che esse svolgono nel paese.

Detto questo, l'articolo in questione è importante perché, in un certo senso, mette in discussione il ruolo dell'Isvap. Il testo, così come è formulato, ne limita l'autonomia, mentre questo istituto deve essere assolutamente indipendente. Invece, nel testo, evidentemente, vi è la volontà del Governo di ricondurre al ministero alcune funzioni. La nomina di una commissione di esperti mi sembra davvero, non solo

superflua, ma in controtendenza rispetto alla doverosa autonomia che bisognerebbe riconoscere all'Isvap. Si tratta di un'autonomia che va rafforzata, potenziata attribuendo a questo istituto, non solo compiti di controllo, di monitoraggio e di verifica della regolarità comportamentale delle varie compagnie di assicurazione, ma anche un potere sanzionatorio perché, altrimenti, le compagnie di assicurazione, lasciate libere, lo saranno sempre di più e ciò non farà altro che andare contro gli interessi degli assicurati e dei consumatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 21.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, si tratta di tornare a trattare il tema dello svuotamento dei poteri dell'Isvap poiché si trasferiscono al ministero quelle funzioni che in precedenza erano proprie dell'istituto in questione. Ci sembra che l'unico criterio sensato per la costruzione di questo comitato sia quello di prevedere al suo interno rappresentanti degli utenti, dei consumatori. Questo comitato deve, cioè, essere istituito sulla base di rose di candidati segnalate dalle associazioni dei consumatori. Invece, il pericolo è che, attraverso la costituzione di questo comitato, l'esecutivo, le forze di maggioranza ab-

biano un nuovo strumento per portare sotto il diretto controllo del ministero le attività di vigilanza nei confronti delle assicurazioni, soprattutto in riferimento al settore RC auto che ha tanta importanza per ciò che riguarda — come sappiamo — il carovita nel nostro paese.

Questo emendamento ci pare una scelta sensata che dovrebbe essere approvata dai colleghi che intendono tutelare, in questa vicenda così complessa, i diritti dei consumatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 21.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 2031-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2031-bis-B sezione 22*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, l'articolo 22 contiene sicuramente un punto dirimente, in particolare l'eliminazione – così come ci indica il testo proveniente dal Senato – della territorialità relativa alla tariffazione auto; in proposito vogliamo far presenti alcuni profili.

Il primo è un profilo di legittimità in relazione alla normativa comunitaria (si vuole invitare a porre riparo a ciò che è stato compiuto al Senato). In particolare, la norma viola i principi della direttiva del 18 giugno 1992, la n. 92/49/CEE, la cosiddetta terza direttiva danni, che contempla il divieto per gli Stati membri di applicare disposizioni che prevedano la predefinita delle condizioni generali e speciali delle polizze di assicurazione, nonché delle tariffe e dei criteri di costruzione. Quindi, l'Italia violerebbe apertamente – al Senato non ci si è accorti di ciò – anche l'articolo 85 del Trattato di Roma istitutivo dell'Unione europea per i riflessi che la disposizione avrebbe nell'attività delle compagnie comunitarie che volessero esercitare l'attività di assicurazione RC auto in Italia.

Per tali motivi, il nostro paese sarebbe nuovamente deferito dinanzi alla Corte di giustizia, analogamente a quanto avvenuto per il noto decreto-legge n. 70 del 2000,

convertito dalla legge n. 137 del 2000, che prevedeva, oltre al blocco delle tariffe, l'imposizione di talune clausole.

Vi sono una serie di conseguenze anche in merito alla prevenzione dell'incidenta- lità stradale. In qualche modo si finirebbe per evitare la penalizzazione di comportamenti meno rischiosi.

Ciò che è più noto alla stampa e sicuramente ai colleghi è l'effetto che il parametro territoriale potrebbe avere. In particolare, l'annullamento del parametro territoriale, per la sola mutualità di assicurati inseriti nelle classi di massimo sconto, comporterebbe, come ben noto, significativi risparmi per alcuni, e mi riferisco in particolare a Napoli, ma anche a Bologna e a Roma (12 per cento), ma fortissimi incrementi per altri e più numerosi assicurati, distribuiti non solo al nord, ma anche al sud (Agrigento, più 57 per cento, Belluno, più 35 per cento, Asti, più 39 per cento).

In questo modo, la normativa introdotta dal Senato comporterebbe aumenti tariffari ingiustificati solo per rendere operativa questa norma. Le assicurazioni provvederebbero ad un aumento frontale, senza tenere conto di altre variazioni tra il 10 ed il 15 per cento.

Pertanto, in coerenza con il provvedimento del Senato, il gruppo della Lega nord ha votato contro il cosiddetto emendamento Pontone ed anche in questa occasione ha voluto mantenere un forte elemento di stimolo.

Crediamo che il Governo debba assolutamente intervenire in merito ad un provvedimento, a nostro giudizio, ingiustificato e dannoso che deve essere revocato in modo deciso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, do atto al collega Gastaldi di una certa onestà intellettuale, ma vorrei porre una questione. Siamo, infatti, esaminando il comma 1 di questo articolo che si pone chiaramente in contrasto con una dispo-

sizione comunitaria. Non vi è dubbio in merito, né il relatore afferma che vi è una certa probabilità al riguardo perché vi è un netto contrasto con una direttiva europea. Ciò è evidenziato nel parere della XIV Commissione che si è dimostrata favorevole, a condizione che l'articolo 22 sia riformulato in conformità a quanto stabilito dalla direttiva. Vi è inoltre la relazione del relatore secondo la quale la norma introdotta dal Senato viola i principi recati dalla cosiddetta terza direttiva.

Pertanto, mi chiedo: perché dobbiamo esprimere un voto su un provvedimento, sapendo che è chiaramente in contrasto con tale normativa? Se lo stesso relatore sostiene questa anomalia, chi ci obbliga a votare questo provvedimento? Perché la Camera deve approvare un atto, sapendo che è illegittimo ed in violazione di una normativa europea? Correggiamolo. Nel momento in cui da parte di tutta l'Assemblea, maggioranza e opposizione, si evidenzia un errore ed il fatto che esiste una irregolarità, un provvedimento in contrasto aperto ed evidente con una direttiva europea, lo si corregga. Non si deve aspettare che ciò ci venga contestato e che ci vengano mossi rilievi e comminate sanzioni.

Non è sufficiente un ordine del giorno di indirizzo al Governo. Cosa deve fare il Governo con riferimento a ciò che noi stiamo votando e che sappiamo essere illegittimo? Io mi appello a lei, Signor Presidente, al Governo e alla maggioranza perché ciò che è riconosciuto da tutti, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione come qualcosa che stride, venga modificata da questa Assemblea, che è deputata a farlo. Non c'è un altro organismo che può fare questo: lo dobbiamo fare noi. Non comprendo perché non si possa fare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a titolo personale, io

credo che l'emendamento approvato al Senato non sia stato sufficientemente oggetto di riflessione nel momento della sua presentazione. Non si è cioè riflettuto a sufficienza sulle conseguenze che esso comportava. Credo che la Camera debba porvi rimedio, anche perché tutti diciamo di essere contrari a questa norma. Vorrei fare riferimento a quanto dichiarato dal relatore in quest'aula: dal punto di vista tecnico tariffario la modifica introdotta dal Senato è illogica e fonte di sostanziale iniquità. Inoltre, la sterilizzazione del parametro territoriale finirebbe per caricare su molte categorie di assicurati, obiettivamente meno rischiose, le conseguenze dei comportamenti, mediamente più a rischio, di altri assicurati.

Escludere il fattore area geografica significherebbe che il 35 per cento di questi assicurati beneficerebbero di uno sconto in media pari al 15 per cento, ma dall'altro lato, il restante 65 per cento vedrebbe aumentate le proprie polizze del 12 per cento. Infine, questa norma viola i principi recati dalla cosiddetta terza direttiva danni della Comunità europea.

Credo, allora, che la cosa più saggia sia quella di cassare il secondo comma dell'articolo 22, perché in caso contrario voi farete un bel regalo di Natale a molti cittadini di questo paese; in particolare, ai cittadini che risiedono ad Isernia, con un aumento del 74 per cento, a quelli che risiedono a Campobasso (con un aumento del 70 per cento), a quelli che risiedono a Enna (più 63 per cento), a quelli che risiedono ad Agrigento (più 57 per cento). Potrei continuare, ma mi fermo qui. Invito quindi a cassare il secondo comma dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro per gli identici emendamenti Collè 22.5, Gambini 22.7, Fistarol 22.8 e Polledri 22.20, con la preghiera di trasferirne il contenuto in un ordine del

giorno. Per quanto riguarda gli altri emendamenti, il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore. Vorrei tuttavia svolgere alcune considerazioni con riferimento all'intervento svolto dall'onorevole Polledri.

Vorrei soltanto ricordare a tutta l'Assemblea che, nel corso della discussione al Senato, questo articolo è stato introdotto con un emendamento che ha ricevuto il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione del gruppo della Lega nord Padania. Ci tengo a sottolineare ciò perché sembra che poi i due gruppi dei due rami parlamentari non si parlino.

Il Governo, come ricordava l'onorevole Polledri, sta compiendo gli ultimi accertamenti per verificare se questa norma, come appare, sia in contrasto con la normativa europea.

Vorrei ricordare all'onorevole Ciani che nella passata legislatura il Governo e la maggioranza politica del centrosinistra hanno approvato una norma palesemente contrastante con le normative comunitarie, esattamente quella relativa al blocco delle tariffe.

Non c'è norma più autoritaria, rispetto al libero mercato, del blocco delle tariffe e, quindi, la norma al nostro esame ha sicuramente una minore incidenza sul libero scambio nel settore della RC auto.

Stiamo verificando inoltre se, effettivamente, questa norma oltre a ledere i principi di una libera concorrenza — e, quindi, anche i principi della direttiva europea, come è stato ricordato — vada nella direzione contraria a quella che è la volontà del Governo e della maggioranza politica che sostiene questo Governo per quanto riguarda la riforma della RC auto ovvero la riduzione per l'intero territorio nazionale e non a macchia di leopardo, come questa norma potrebbe determinare.

Per questi motivi, quindi, stante l'impegno del Governo di intervenire, una

volta compiuti tutti gli accertamenti della fattispecie, ma sottolineando, come più volte ha ricordato il relatore, l'importanza che questo provvedimento, che è alla Camera in terza lettura, riveste nella sua globalità e quanto esso sia benefico nell'interesse di questo paese — basti ricordare che quasi tutti gli articoli precedenti sono stati votati anche grazie al voto favorevole delle opposizioni —, chiedo al rappresentante della Lega nord di ritirare questo emendamento, fermo restando l'impegno del Governo che ho poc'anzi confermato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 22.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi proponiamo la soppressione del comma 1 dell'articolo 22 — che, se non erro, coincide, di fatto, con l'articolo — perché, con la modifica introdotta dal Senato al testo uscito dalla Camera, viene di fatto eliminato il premio annuale di riferimento che era stato istituito con la legge n. 990 del 1969, quella che istituiva l'obbligatorietà della RC auto. Attraverso questa scelta, tutta la materia assicurativa viene demandata al mercato, in quanto il Governo, eliminando le disposizioni concernenti i premi annuali di riferimento, rinuncia effettivamente al suo potere di controllo in materia assicurativa.

Se effettivamente il Governo avesse agito secondo le intenzioni dichiarate in questi mesi, avesse avuto cioè la volontà di introdurre criteri ulteriori di trasparenza e, soprattutto, di obbligare le compagnie assicuratrici, anche tramite Internet ed i mezzi informatici, ad esprimere una maggiore concorrenza, sarebbe stato sufficiente, rispetto alla normativa esistente, introdurre questa obbligatorietà. Riscrivendo, invece, l'articolo 12-*bis* della legge 24 dicembre 1969, n. 990, e cancellando questo importante strumento di controllo e garanzia, anziché aumentare la trasparenza e la concorrenza, si lascia che il

governo della materia sia determinato dalle sole leggi del mercato, in base alle quali, visto come è andata in questi anni, dopo la liberalizzazione, non si è verificato alcun vantaggio per i consumatori.

Quindi, noi chiediamo di sopprimere la norma introdotta dal Senato, per evitare che ad uno stato di confusione già in essere si possa aggiungere una ulteriore indeterminazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 22.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Collè 22.5, Gambini 22.7, Fistarol 22.8 e Polledri 22.20, sui quali è stato espresso un invito al ritiro, per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro. Prego, onorevole Ruggieri.

RUGGERO RUGGERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, il testo uscito dall'esame al Senato è molto illuminante perché rappresenta la cartina di tornasole di come la pensa la maggioranza. Tale testo, invece di aumentare i consumi, li riduce...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Ruggieri...

RUGGERO RUGGERI. Sto spiegando la motivazione, Presidente. Rispondo al Governo. Cercherò di spiegare per quale motivo il gruppo della Margherita è contrario all'invito a ritirare il nostro emendamento e a trasfondere il contenuto in un ordine del giorno. Non è, infatti, possibile fare ciò.

Ciascuno deve assumersi la propria responsabilità. In Lombardia le polizze, per il 36 per cento degli assicurati, aumenteranno in tutte le province. Bergamo: più 12 per cento; Brescia: più 9 per cento; Como: più 10 per cento; Cremona: 22 per cento; Lecco: 18 per cento; Lodi: 16 per cento; Milano: 8 per cento; Pavia: 18 per

cento; Mantova, addirittura, il 36 per cento! Ciò vuol dire che, per esempio, una polizza di un milione di vecchie lire arriverà ad un 1 milione e 350 mila lire! Dico ciò rivolgendomi agli amici del gruppo della Lega. Si dice: non siamo d'accordo sull'emendamento. Ma dovete votare a favore della soppressione, se volete essere credibili! Pensiamo che neppure un ordine del giorno possa essere presentato.

Per quanto riguarda il Veneto, ricordo Belluno (più 34 per cento), Vicenza (più 29 per cento), Rovigo (più 36,5 per cento). Ma com'è possibile tendere verso ciò che si prefigge il disegno di legge finanziaria 2003, ossia aumentare la domanda e i consumi? La domanda e i consumi si riducono! Non solo. Si riduce anche il potere d'acquisto dei salari e dei redditi più bassi delle nostre famiglie. Ecco perché questo provvedimento (proposto dalla maggioranza) è una cartina di tornasole, per affermare che sono balle quelle che ci ha raccontato Tremonti relativamente al risanamento dell'economia, al desiderio di andare incontro alle famiglie più deboli. Questo è il risultato! In questo modo si rema contro lo sviluppo dell'economia e si riduce il reddito disponibile delle famiglie.

Abbiamo capito come la si pensa sull'Europa e sul federalismo. Questo è un federalismo territoriale che rispetta addirittura i parametri, i rischi degli incidenti, territorio per territorio. Questo è il federalismo che volete portare avanti! Questa è la cultura economica che volete portare avanti! Per questo motivo, voteremo a favore del nostro emendamento che chiede la soppressione del comma 2 (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fistarol. Ne ha facoltà.

MAURIZIO FISTAROL. Signor Presidente, sento di dover rivolgere, soprattutto ai colleghi della maggioranza, un appello

al buonsenso e alla buona legislazione. Infatti, è razionale, non dipende dalle ragioni di parte, approvare queste proposte emendative che chiedono la soppressione del comma 2 dell'articolo 22 del provvedimento al nostro esame. Tale comma e l'articolo sono stati approvati al Senato con larghissima maggioranza ma, evidentemente, con un atteggiamento sbagliato che possiamo e dobbiamo correggere.

Vi è una consapevolezza diffusa, nella maggioranza e nell'opposizione, circa la necessità di correggere un sostanziale errore del Senato. Il comma che proponiamo di sopprimere è dirigista, contrario ai principi della libera concorrenza, alla normativa europea, allo spirito ed al carattere stesso del contratto di assicurazione, vale a dire all'alea, al rischio che caratterizza quest'ultimo; qualora lo approvassimo, a carico dell'Italia verrebbe sicuramente aperta una procedura europea di infrazione.

Ma il provvedimento è anche profondamente iniquo. Il Governo deve sapere che dovremo spiegare a larghissima parte degli assicurati italiani perché mai, pur non avendo provocato incidenti stradali per quindici anni, vedranno aumentare in maniera sensibilissima il premio da pagare alle compagnie di assicurazione (il che comporterà un aumento, a catena, anche per le altre classi di merito e non soltanto per la prima).

La disposizione comporterà un aumento dei premi assicurativi nell'80 per cento delle province italiane e per circa il 75 per cento degli assicurati, non secondo un criterio geografico, come qualcuno ha voluto far credere, ma in modo assolutamente generalizzato. L'elenco delle province e dei correlati aumenti è un autentico bollettino di guerra: si va dal 38 per cento di Avellino, al sud, al 12 per cento di Bergamo, al nord; dal 34 per cento di Caltanissetta al 36 di Cremona, passando per il 70 per cento di Campobasso; dal 62 per cento di Enna al 14 per cento di Gorizia, passando per il 31 per cento di Frosinone; e via dicendo.

Allora, credo proprio che non vi sia alcuna giustificazione, cari colleghi, per respingere questi emendamenti soppressivi. Si obietta che c'è fretta di approvare il provvedimento. Ma che fretta può esserci ad approvare un provvedimento che è un collegato alla legge finanziaria di un anno fa?

PRESIDENTE. Onorevole Fistarol...

MAURIZIO FISTAROL. Deve esserci un limite alla schizofrenia dell'attività legislativa!

Se tutti siamo d'accordo nel ritenere che questo provvedimento è sbagliato, non possiamo demandare al Governo di correggerlo, peraltro con un decreto-legge di contenuto e di fattibilità incerti, ma dobbiamo percorrere la strada maestra; e per il legislatore, quando il provvedimento è palesemente sbagliato ed iniquo, la strada maestra è quella di correggerlo autonomamente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor Presidente, desidero spiegare, sia pure sinteticamente, le ragioni per le quali la componente minoranze linguistiche del gruppo Misto chiede la soppressione del comma che prevede l'uniformità, sull'intero territorio nazionale, dei premi praticati agli assicurati inseriti nella prima classe di merito.

Anzitutto, riteniamo che l'attuale criterio territoriale, che tiene conto dell'incidenza dei sinistri, vada salvaguardato e che non si possano colpire, nella fattispecie, proprio gli automobilisti più diligenti, responsabili del minor numero di incidenti. I rincari derivanti da questa disposizione avrebbero proporzioni insostenibili: in molte province, si avrebbe più del 50 per cento di aumento!

Se il disegno di legge dovesse essere approvato così com'è, comporterebbe per gli assicurati della Valle d'Aosta un aumento dei premi del 53 per cento (lascio

immaginare cosa significherebbe un così rilevante aumento anche dal punto di vista dell'inflazione), a fronte di realtà, che potremmo definire autoscontri a cielo aperto, le quali godrebbero di ampi sconti. Tutto ciò mi pare iniquo ed inverosimile!

Vorremmo anche ricordare che l'Unione europea vieta di fissare per legge le condizioni economiche e contrattuali dell'assicurazione RC auto. Rischiamo, quindi, di porci in palese contrasto con detta normativa.

Infine, non riusciamo a capire come un provvedimento di uniformità, che preferiamo definire omologazione nazionale dei premi, oggi basati su un principio territoriale equo e coerente, si possa conciliare con i professati principi di federalismo e con la *devolution* di cui ci troveremo a discutere tra qualche settimana.

Questo provvedimento, qualora approvato, colpirebbe gravemente ed indistintamente milioni di italiani per procurare un ingiustificato beneficio ad altri. Pertanto, onorevoli colleghi, l'invito del gruppo delle minoranze linguistiche è quello di una più approfondita riflessione, una riflessione che chiediamo al Governo, una riflessione che chiediamo al gruppo della Lega nord Padania, che non si omologhi, che faccia una riflessione, che porti avanti la bandiera della propria azione politica.

Noi ci auguriamo che si giunga ad un voto favorevole dall'Assemblea, ad un voto di serietà ed equità. Sono anche queste le motivazioni che non ci fanno accettare la proposta fatta dal Governo per un ordine del giorno. Crediamo che in questa Assemblea debba tornare il buonsenso e il buonsenso può rivelarsi solo con un voto favorevole di questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che riuscissimo

per un attimo a ragionare su quello che stiamo facendo. Fra qualche settimana, quando questo provvedimento diventerà legge, ciascuno di noi verrà tirato per la giacchetta dai consumatori del proprio collegio elettorale e a ciascuno di noi verrà chiesto che cosa abbiamo scelto. Infatti, per molte province, soprattutto del meridione, per il 90 per cento delle province italiane si tratta di aumenti assolutamente esorbitanti per la prima classe di merito. Vogliamo leggere? Agrigento 57 per cento, Avellino 38 per cento, Benevento 39 per cento, Campobasso 70 per cento, Cosenza 46 per cento, Enna 62 per cento, Frosinone 31 per cento, L'Aquila 45 per cento, e non continuo. Anche i colleghi, che in questa graduatoria paiono trarre dei benefici, è necessario che comincino a guardare davvero come stanno le cose. Vale a dire: gli utenti dell'assicurazione di Napoli vengono fregati due volte con questo tipo di provvedimento, perché la distanza che viene stabilita tra la prima classe di merito e la seconda sarà talmente ampia — supererà in molti casi le 700 mila lire, le 800 mila lire, il milione — da mettere l'assicurato nelle condizioni di dover riparare la macchina a proprie spese piuttosto che beccare la stangata dell'assicurazione che lo attende. Attenzione colleghi, qui non stiamo discutendo né della legge finanziaria né dei massimi sistemi della politica italiana, stiamo ragionando di un problema che, prima di tutto, deve essere improntato al buonsenso, alla fattibilità.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 19)

SERGIO GAMBINI. È evidente che l'utente di Enna non può vedere la propria assicurazione aumentata del 70 per cento. Tutte le altre argomentazioni che sono state portate sono assolutamente fondate: il profilo comunitario, la necessità di ridefinire l'insieme della scala dei premi e delle tariffe; cercate, però, soprattutto, di guardare alla possibilità di applicare davvero questo provvedimento. Si tratta di un errore madornale riconosciuto da parte dello stesso Governo.

Dovremmo, in questo caso, approvarlo a scatola chiusa e ciò sembra davvero una follia. Credo che ciascuno debba riflettere e decidere per un voto che guardi non alle esigenze di schieramento, ma ai veri interessi dei consumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, mi associo a tutte le valutazioni svolte dai colleghi e invito anch'io a votare a favore di questo emendamento.

Volevo portare a conoscenza del gruppo della Lega nord che ieri pomeriggio, nel consiglio provinciale di Rovigo, è stata approvata, all'unanimità, una mozione presentata dalla Lega nord e Lega veneta che, fra le altre cose dice che questa legge potrebbe essere in netto contrasto con le direttive dell'Unione europea; esprime il proprio disappunto per questa legge del tutto iniqua, invita il Governo e il Parlamento, e, in particolare, impegna i parlamentari veneti a bocciare questo articolo. Ritengo quindi opportuno invitare la Lega nord ad essere conseguente e coerente e a votare in Parlamento come sta votando in periferia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

RICCARDO VILLARI. Signor Presidente, in aula circola una tabellina con le variazioni percentuali delle tariffe RC auto che l'approvazione di questo emendamento comporterebbe nelle singole province.

Non è un caso che della mia provincia, la provincia di Napoli, non si sia parlato, perché se votassi a favore di questo emendamento i cittadini della mia provincia pagherebbero circa il 30 per cento in più dei premi. Mi rendo conto che potrebbe apparire semplicistico ma è vero che il Governo ha perso un'occasione per rivisi-

tare questa materia premiando i cittadini automobilisti virtuosi e penalizzando quelli che virtuosi non sono.

Un altro motivo che mi spinge a votare contro questo emendamento è che la Lega, invece, è favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, cercherò di essere velocissimo. Mi associo alle considerazioni svolte poc'anzi dall'amico Fistarol e dagli altri colleghi che sono intervenuti per ribadire che questo è un modo assolutamente ingiusto di tentare di eliminare una forma non corretta di funzionamento del sistema nazionale, mi sembra, anzi, il modo più ingiusto. Non perché vi sia stato il terremoto, ma anche a seguito del terremoto, mi sembra esagerato che il Molise, una piccola regione, debba subire un aumento delle tariffe del 70 per cento in una provincia, del 74 in un'altra, per un ammontare di circa 60 miliardi circa (dato il numero delle macchine) in meno nelle tasche delle famiglie; sono miliardi che non vengono certamente destinati ad una finalità che provoca un ritorno per il Molise. Oggi il consiglio regionale del Molise — ed è un consiglio di centrodestra — ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si chiede di non procedere in tal senso perché la regione Molise non potrebbe reggere un impatto così forte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, anzitutto chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento Fistarol 22.8.

Con riferimento agli interventi già svolti da altri colleghi, se pensiamo al Lazio, a fronte di un modesto beneficio per l'area di Roma gli aumenti per Frosinone, Latina e Viterbo oscillano tra il 28 e il 41 per cento. Queste percentuali, distribuite sul

territorio nazionale, danneggiano direttamente le tasche dei contribuenti e dei cittadini italiani aggiungendosi a quei benefici, mai realizzati, che sarebbero dovuti derivare dalla liberalizzazione delle polizze RC auto.

Dunque, invito i colleghi della Lega nord ed anche i parlamentari del Polo a studiare la tabellina, a cominciare dai dati riferiti alla mia provincia, per impedire che i nostri concittadini vengano ulteriormente danneggiati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, per quanto riguarda la norma introdotta al Senato, se la si legge bene, apparentemente è giusta. Tuttavia, se se ne valutano gli effetti — ho tentato di far comprendere ciò ai colleghi diffondendo questa tabellina — in realtà, il rimedio è peggiore del male perché aumenteranno le divisioni tra le categorie di assicurati, nonché le divisioni territoriali.

Ritengo, invece, che occorra una vera politica di liberalizzazione, di concorrenza e di trasparenza delle tariffe al fine di farle abbassare.

Per far ciò, nel testo bisognava eliminare il vincolo del monomandato per gli agenti, ai quali va consentito di poter pubblicizzare più assicurazioni, in modo che gli assicurati, gli utenti, possano verificare, confrontare. Infatti, soltanto quando c'è concorrenza, si può ottenere l'abbassamento delle tariffe.

Vorrei ricordare che si tratta di 45 milioni di automezzi e di motocicli circolanti, una cifra enorme che riguarda tutte le famiglie italiane.

Occorre bocciare questa norma e approvare l'emendamento che porta anche la mia firma e di altri colleghi del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.